



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Una manifestazione dai significati profondi, in ricordo del miracolo eucaristico di Bolsena del 1263



Le tradizionali infiorate, omaggio al Corpus Domini

Tante persone e giovani, in particolare, si dedicano alla raccolta di petali e fiori di campo per allestire splendidi disegni in onore dell'Eucarestia, che viene condotta processionalmente sulle strade delle città della diocesi

DI STEFANO STEFANINI

Nella giornata di domenica 18 giugno, solennità del «Corpus Domini» le cittadine della diocesi di Civita Castellana sono coinvolte nelle diverse processioni che si svolgono su tappeti di fiori, in particolare a Bolsena, Viterbo, Civita Castellana, Montefiascone, Tarquinia, Tuscania,

Sutri, Orte, Nepi, Soriano nel Cimino, per citarne solo alcune. Quella dell'infiorata di tappeti di petali rappresenta ormai una rinnovata tradizione che coinvolge centinaia di persone, ragazzi e giovani in particolare, che si dedicano alla raccolta di petali e fiori di campo per poi allestire splendidi disegni in onore dell'Eucarestia che viene condotta sulle strade delle nostre cittadine. Le comunità cristiane e civili della Tuscia si onorano di stringersi alla vicina diocesi di Orvieto e Todi ed alle città di Bolsena e Orvieto nella solennità che ricorda il miracolo che si compì a Bolsena nel 1263, e a cui seguì la costruzione del magnifico Duomo di Orvieto.



Il vescovo Romano Rossi in processione

Nelle processioni del «Corpus Domini» nelle cittadine della diocesi di Civita Castellana il tripudio di colorati e raffinati tappeti di fiori, predisposti fin dal primo mattino, non rappresenta solo esteriorità, ma costituisce l'occasione propizia per riappropriarsi dei significati interiori profondi dei gesti compiuti. In ricordo del miracolo eucaristico di Bolsena del 1263. La basilica di Santa Cristina in Bolsena custodisce la pietra dell'altare macchiata di sangue, mentre il Duomo di Orvieto ospita il corporale di lino macchiato del sangue scaturito dal pane spezzato dal sacerdote boemo Pietro da Praga, assalito durante la celebrazione della messa dal

dubbio sulla trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Le cronache del miracolo riportano che il sacerdote andò subito da papa Urbano IV, che si trovava ad Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il Papa inviò a Bolsena Giacomo, vescovo di Orvieto, per verificare la veridicità del fatto e riportare le reliquie. Secondo la leggenda, il presule fu accompagnato dai teologi Tommaso d'Aquino, a cui successivamente fu affidata la redazione dei testi della liturgia della festività istituita, e Bonaventura da Bagnoregio. Tra la commozione e l'esultanza del popolo, il vescovo di Orvieto tornò dal

Papa con le reliquie del miracolo. Urbano IV ricevette l'ostia e i lini che si supponeva fossero intrisi di sangue, li mostrò al popolo dei fedeli e li depose nel sacro della Cattedrale orvietana di Santa Maria. L'Eucarestia e la sua attuale presenza nella vita delle città della diocesi di Civita Castellana ricorda le recenti parole di papa Francesco sulla centralità della famiglia, del lavoro e della festa eucaristica domenicale, con un'importante esortazione a considerare come «ogni Messa domenicale genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune: l'Eucarestia rappresenta il nutrimento della testimonianza della carità nella città».

Il 50° di sacerdozio

La parrocchia di San Giuliano a Faleria ha festeggiato il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del parroco Don Antonio Giacomini, con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Romano Rossi. I confratelli sacerdoti e i parrochiani assicurano con tutto il cuore la preghiera al caro Don Antonio, affinché il Signore lo continui a colmare di frutti spirituali.

«Corpo di Cristo» - in cui l'Eucarestia viene condotta attraverso le abitazioni degli uomini. Questo rappresenta uno dei principali impegni in vista della settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 28 ottobre prossimi, sul tema «Il lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale», impegno capace di condividere la responsabilità per il bene comune con tutte le forze vive ed attive del nostro Paese, nonostante le differenze sociali, culturali o politiche.

Sperimentare la bellezza dell'essere vero cristiano

DI CRISTIANO FEDELE

Capita qualche volta o, meglio, capita spesso. Qualcuno si presenta per chiedere un sacramento. Inevitabile qualche domanda. Giusto per rompere il ghiaccio, per sondare la situazione. Quanti sono i sacramenti? Imbarazzo generale. Qualcuno azzarda: dodici, poi si corregge, tredici; un altro cerca di essere un po' più preciso: tre. Forse la domanda è un po' troppo tecnica. Proviamo con una più semplice: quanti sono i comandamenti? In effetti tutti hanno sentito parlare dei comandamenti, ma, sul numero, gli stessi dubbi: dodici? sette? Possibile che non abbiano mai visto neanche il film «I dieci comandamenti»? Se poi si chiede di nominarli, al massimo ne dicono qualcuno. Si sorride, ma viene da mettersi anche le mani nei capelli. Ma, poi, perché meravigliarsi? E questa la situazione di tanta gente che pur si dice cristiana e credente. In che cosa? Questo è un altro problema. E viene la voglia di lasciar perdere tutto, di accontentarsi di quel poco di fiducia che ancora alcune persone sono disposte ad accordare: non fosse altro perché il mondo, la società non offre niente di meglio. Oppure, sorge nella mente un dubbio: dove si sbaglia nel percorso di iniziazione cristiana? Perché l'annuncio non ha fatto breccia o, almeno, lasciato qualche traccia? Forse la preparazione ai sacramenti non è stata efficace? Forse ci siamo illusi che l'onda lunga della «civiltà cristiana» avesse ancora la forza di prevalere sulla superficialità e sulla, almeno, apparente insensibilità alle domande di fondo?

Tutte domande legittime e dovute di fronte ad una situazione che, evidentemente, è sfuggita di mano. Eppure il Vangelo non è un semplice racconto edificante per pochi creduloni. Non è riservato a qualche specialista di Bibbia. Se lo conosciamo, è forza capace di rompere i nostri schemi mentali; è forza capace di rigenerare speranza, di allargare orizzonti, di introdurci nel clima di una vera felicità. E allora? Noi cristiani dovremmo avere il coraggio di prenderlo seriamente in mano il Vangelo, di studiarlo, di viverlo, di proporlo. Non con la presunzione di chi sa tutto, ma con l'umiltà e la forza di chi ha veramente sperimentato la bellezza dell'essere cristiano.

Castel S. Elia. A padre Burek la Croce d'Oro al merito

DI PAMELA PAPERONI

Padre Piotr Marcin Burek, di origine polacca, rettore del pontificio Santuario Maria SS. «ad Rupes» di Castel Sant'Elia (Vt), è stato insignito della Croce d'Oro al merito (Krzysz Zaslug), alto riconoscimento concesso dal presidente della Repubblica di Polonia «al fine di promuovere i meriti che incrementano la gloria e il bene del popolo polacco». La cerimonia di consegna della Croce d'oro è stata presenziata dai deputati del parlamento polacco, l'on. Kazimierz Gajoch, delegato dal Presidente e l'on. Mieczyslaw Miazga. Teologo e docente, P. Burek, ha ricevuto l'importante onorificenza per meriti acquisiti nel portare aiuto ai pellegrini che dalla Polonia si recano in Italia nei luoghi di culto, per l'alto senso di solidarietà umana, attraverso un impegno disinteressato, anche verso cittadini polacchi in difficoltà, interprete delle preoccupazioni. Il suo grazie più grande, però, ha voluto rivolgerlo a Dio per il dono del sacerdozio ed i talenti necessari ad esercitare il suo ministero per il bene comune.

Le corali in concerto nella Cattedrale

Grande consenso e successo di pubblico per le musiche di Tiberio Natalucci

DI LAURA AMMANNATO

Grande successo di pubblico ed apprezzamenti per le musiche di Tiberio Natalucci eseguite ieri, 11 giugno, nel Duomo di Civita Castellana. La corale «Mons. Giuseppe Bellamaria» si è prodigata per mesi nella preparazione dei brani del compositore trevano con origini

civiltà. Il concerto era già stato eseguito nelle città di Trevi e di Tivoli: i luoghi in cui il compositore ha esercitato gran parte della sua attività. Era pertanto opportuno che si ripettesse nella nostra Cattedrale, dove Natalucci ha eseguito, nel 1832, una sua pregevole composizione dedicata ai santi patroni Marciano e Giovanni. Al concerto ha preso parte anche la formazione corale maschile della Schola Gregoriana Antiquaviva di Nepi, sempre diretta dal M^o Laura Ammannato, nonché «I Cantori di Cannaiola» di Trevi e l'ensemble «Canto

Ergo Sum» di Spoleto, diretti dal M^o Mauro Presazzi. Le corali hanno eseguito i brani più significativi del compositore trevano: la suggestiva Ave Maria, per mezzo-soprano, coro maschile e organo, magistralmente interpretata dalla solista Serenella Fanelli, un Kyrie a tre voci per coro e organo, un inno popolare a Pio IX per coro e pianoforte. Nella seconda parte del concerto, accompagnati dalla grande orchestra «Filarmónica di Tivoli», i coristi si sono cimentati nell'esecuzione dell'imponente Te Deum

per soli, coro, coro d'eco, banda d'eco e orchestra, avvicinandosi agli straordinari solisti: il soprano Letizia Pellegrino, la contralto Serenella Fanelli, il tenore Roberto Mattiotti e il basso Gino Nappo. Al termine del concerto il M^o Presazzi ha fatto dono ai presidenti dei cori ed al parroco Don Maurizio Medici, del suo volume «Tiberio Natalucci, musicista (e) trevano», nato in seguito alla sua tesi di laurea in direzione corale presso il conservatorio statale di musica di Perugia. La serata si è conclusa con una cena allestita presso la



Il concerto in Cattedrale

parrocchia di San Lorenzo e realizzata con la preziosa collaborazione di un nutrito gruppo di volontari. Tra pietanze, vino e canti popolari quando è giunto il momento di salutarsi lo scambio di forti abbracci ha dimostrato quanto sia importante, al di là della diffusione della cultura musicale, la condivisione di momenti come questi, fatti di arte e fratellanza.